

Emmanuel Atibasay Djapa e Paolo Castelletti

Ritorno alla vita

Un progetto finalizzato alla protezione, alla riabilitazione psicosociale e al reinserimento scolastico e lavorativo di 180 bambini e adolescenti vittime di conflitti armati nel territorio di Beni, Nord-Kivu, R.D. del Congo

Riassunto

In questo articolo gli autori presentano i risultati di un progetto di cooperazione internazionale allo sviluppo a connotazione psicosociale realizzato nella R.D. del Congo dalla ONG locale CIP Ecolo Justice, in collaborazione con l'associazione Psicologi per i Popoli nel Mondo di Milano. Localizzato nella provincia del Nord Kivu, da decenni teatro di conflitti armati caratterizzati da eccidi e spostamenti forzati di popolazioni, il progetto aveva l'obiettivo di favorire il recupero psicosociale e di creare opportunità di inclusione socio-lavorative a favore di 180 bambini e adolescenti esposti a gravi fattori di stress e in situazione di alta vulnerabilità. Il presente articolo, dopo una dettagliata descrizione del contesto di riferimento del progetto, segue passo passo le diverse fasi della sua attuazione, dalla identificazione e selezione dei beneficiari, ai moduli formativi offerti alle diverse categorie di soggetti coinvolti, gli assistenti psicosociali, gli insegnanti, gli operatori dei servizi pubblici e i membri delle Reti Comunitarie di Protezione dell'Infanzia. Una particolare attenzione è dedicata alle modalità con cui è stato organizzato il supporto psicosociale individuale e di gruppo per i bambini, affidato a un gruppo di assistenti psicosociali sotto la supervisione di uno psicologo clinico, all'interno di tre Centri di ascolto allestiti con i fondi del progetto.

Parole chiave: child protection, riabilitazione psicosociale, emergenza complessa.

Abstract

In this paper, the authors present the results of an international development cooperation project with a psychosocial connotation, realized in the Democratic Republic of Congo by the local NGO, CIP Ecolo Justice, in collaboration with the association Psicologi per i Popoli nel Mondo, from Milan. Located in the province of North Kivu, which for decades has been the scene of armed conflicts characterized by mass killings and displacements of populations, the project aimed to promote psychosocial recovery and to create opportunities for social and labor inclusion in favor of 180 children and adolescents exposed to severe stressors and in situations of high vulnerability. After a detailed description of the project reference context, the article follows step by step the different phases of its implementation, from the identification and selection of the beneficiaries to the training modules offered to the different categories of subjects involved, the psychosocial workers, the teachers, public service operators, and the members of the Community Child Protection Networks. Particular attention is devoted to the ways in which the individual and group psychosocial support for children was organized, entrusted to a group of psychosocial workers under the supervision of a clinical psychologist, within three listening Centers set up with project's funds.

Key words: child protection, psychosocial recovery, complex emergency.

Introduzione

Nell'ottobre 2015 Psicologi per i Popoli nel Mondo, associazione di promozione sociale con sede a Milano, la cui mission consiste nella promozione del benessere psicosociale e nella tutela della salute mentale a livello nazionale e internazionale, ha siglato un accordo di partenariato con la ONG congolese CIP Ecolo Justice, con sede a Kisangani, R.D. del Congo.

Il CIP (Centre d'Intervention Psychosocial) è nato nel 1998 all'interno della Facoltà di Psicologia dell'Università di Kisangani su iniziativa del professor Pierre Kalala Nkudi, con la finalità di implementare progetti prevalentemente negli ambiti psicosociale, ecologico e giuridico, ed è stato riconosciuto il 15 marzo 2001. Negli anni ha realizzato numerosi progetti in varie province del paese, in partnership con agenzie delle NU e ONG internazionali quali UNHCR, MONUSCO, UNFPA, UNICEF, Unione Europea, Handicap International, COOPI, MSF Belgio, USAID, CARE International, collocandosi come una delle principali ONG congolese specializzate nell'ambito psicosociale.

Le finalità dell'accordo di partenariato erano lo studio, la stesura e l'implementazione comune di programmi di assistenza e sviluppo comunitario a connotazione psicosociale, a favore delle popolazioni svantaggiate della R.D. del Congo, con particolare riferimento al territorio del Nord Kivu, da anni teatro di conflitti, eccidi e spostamenti forzati di popolazioni.

Nei mesi successivi le due associazioni hanno collaborato alla stesura del progetto "Ritorno alla vita", finalizzato alla protezione, alla riabilitazione psicosociale e al reinserimento scolastico e lavorativo di 180 bambini e adolescenti vittime di conflitti armati nel territorio di Beni, Nord-Kivu, concepito nelle sue linee generali dal CIP e completato attraverso un lavoro comune di riabilitazione.

Nel novembre 2015, Psicologi per i Popoli nel Mondo ha presentato il progetto al bando "Otto per mille" della chiesa valdese che, nel settembre 2016, lo ha approvato devolvendo un contributo di 36.880 euro. L'1 novembre 2016 il progetto ha avuto ufficialmente inizio.

Il contesto di riferimento nel quale si inserisce il progetto

La provincia del Nord-Kivu è una delle 11 di cui si compone la Repubblica Democratica del Congo ed è situata nella parte orientale del paese, con una superficie 59.483 kmq e 5.767.945 abitanti (stima del 2010). Confina a nord-ovest con la Provincia Orientale, a sud con quella del Sud-Kivu, a sud-ovest con quella di Maniema e a est con il Ruanda e l'Uganda. Il capoluogo è la città di Goma. Tra le città principali della provincia, con oltre 100.000 abitanti, vi è Beni, situata in prossimità del parco nazionale Virunga, sull'altopiano del monte Ruwenzori, presso la foresta dell'Ituri. La città è a 70 km dal confine con l'Uganda e ospita un importante mercato, una zona industriale e un aeroporto.

Il Nord-Kivu, compreso il territorio di Beni, è da oltre vent'anni teatro di operazioni militari che hanno provocato decine di migliaia di morti, violazioni diffuse dei diritti umani, povertà e spostamenti forzati di popolazioni. La situazione di conflitto perdura tuttora con attacchi armati a opera principalmente delle Forze Democratiche Alleate (Adf-Nalu), una formazione jihadista proveniente dall'Uganda che ha installato le proprie basi in territorio congolese per sfuggire alla repressione da parte dell'esercito ugandese. Nel Nord Kivu, inoltre, operano bande armate a base etnica, denominate Mai Mai, che compiono efferati massacri nei villaggi rivali, spesso al fine di controllare i giacimenti di minerali preziosi diffusi nell'area. Le forze armate congolese (FARC), male organizzate e sottopagate, pur ampiamente presenti nel territorio e affiancate da contingenti delle Nazioni Unite (MONUSCO), non riescono a contrastare efficacemente i gruppi armati.

Tale situazione ha come effetto immediato quello di provocare ingenti spostamenti di popolazioni, contadini in fuga dai villaggi colpiti dalla guerra. Il Nord-Kivu, con circa 200.000 profughi, è la provincia della R.D. del Congo con il maggior numero di rifugiati interni. La sola area sanitaria di Oicha, che comprende la città di Beni e il territorio circostante, ne conta oltre 90.000, tra cui circa 3.000 bambini.

Nell'area operano da anni ONG come MSF e agenzie delle Nazioni Unite come UNDP e UNCHR, che hanno rinforzato le loro attività per cercare di rispondere ai crescenti bisogni di cibo, di riparo e di servizi sanitari. Ma i combattimenti e l'insicurezza rendono molto difficile per gli operatori umanitari portare assistenza alla popolazione. Vaste aree restano inaccessibili e molte strade sono intransitabili a causa delle condizioni di insicurezza.

Una indagine compiuta nel luglio 2015 dall'associazione CIP Ecolo Justice, partner del progetto da anni presente nel territorio di Beni, ha messo in evidenza la drammatica situazione in cui versano le comunità coinvolte, compresi i bambini, a rischio di violazione dei diritti umani, di rottura dei legami familiari, di esposizione a gravi situazioni di stress e di mancanza cibo, acqua potabile e assistenza sanitaria. Inoltre, i meccanismi tradizionali di resilienza comunitaria sono stati indeboliti da anni di conflitti, dalle condizioni di povertà generalizzata e dagli spostamenti forzati di popolazione. A ciò si aggiungono fenomeni quali la diffusione dell'abuso di droghe tra gli adolescenti, la diffusione di abusi e violenze intrafamiliari e soprattutto il reclutamento forzato di bambini e bambine da parte dei gruppi armati presenti nell'area.

In tale contesto si inserisce il dramma dei bambini soldato, che rappresenta uno dei problemi più gravi. I rapporti delle Nazioni Unite sul reclutamento e l'impiego di bambini da parte dei gruppi armati e delle milizie filogovernative sono allarmanti. I bambini e le bambine, destinati a essere utilizzati come soldati e schiave sessuali, se non muoiono nei combattimenti, vengono uccisi dalla droga, dalla violenza e dagli abusi sessuali.

Sono quasi 6.000 i bambini sfruttati in Congo, di cui circa il 30% di sesso femminile, e sono tutti reclutati nelle forze armate e nei gruppi armati. Circa l'80% dei casi si concentra nelle province del Nord Kivu e del Sud Kivu. Passi avanti sono stati fatti grazie al programma di disarmo, smobilitazione e reintegrazione coordinato dall'UNICEF in collaborazione con Amnesty Internatio-

nal e con diverse ONG internazionali. Ma i reclutamenti forzati continuano, soprattutto nei villaggi della provincia del nord Kivu, e i bambini che tentano di fuggire vengono torturati o uccisi, a volte davanti ad altri bambini, a titolo dimostrativo.

Gli obiettivi del progetto

Obiettivo generale

Contribuire alla creazione di un contesto sicuro a favore di 180 bambini e adolescenti vittime dei conflitti armati nel territorio di Beni, provincia del Nord.Kivu, R. D. del Congo, garantendone il benessere psicosociale, il reinserimento scolastico e l'autosufficienza economica.

Obiettivi specifici

1. Favorire il recupero psicosociale dei bambini e degli adolescenti beneficiari del progetto, vittime dei conflitti armati nel territorio di Beni, lungo l'asse stradale Beni-Eringeti, Nord-Kivu, attraverso interventi di de-traumatizzazione e di presa in carico psicologica.
2. Supportare il reinserimento scolastico, la formazione professionale e la reintegrazione socio-economica attraverso attività generatrici di reddito dei bambini e degli adolescenti beneficiari del progetto.
3. Prevenire i casi di abuso, violenza e reclutamento di bambini da parte dei gruppi armati presenti nel territorio di Beni attraverso interventi di mobilitazione comunitaria.

Lo staff del progetto

Nel mese di ottobre 2016, le due organizzazioni partner hanno definito l'organigramma del progetto, indicando le figure responsabili della sua gestione, sia in Italia che in loco.

Per la gestione del progetto in Italia, Psicologi per i Popoli nel Mondo si è avvalsa delle seguenti figure:

- *Responsabile amministrativo*, con compiti di coordinamento generale del progetto, interfaccia con il partner locale e il donator, compilazione dei rendiconti economici, raccolta e archiviazione della documentazione amministrativa inviata dal partner locale.
- *Consulente tecnico*, dotato competenze in psicologia clinica e transculturale, con il compito di organizzare, in collaborazione con il partner locale, le attività psicosociali e di svolgere il monitoraggio e la supervisione a distanza.

Per la gestione del progetto in loco, il CIP Ecolo Justice ha definito il seguente organigramma:

- *Direttore di progetto*, con compiti di gestione e coordinamento delle attività di progetto e di interfaccia con il partner italiano.
- *Collaboratore amministrativo*, con compiti di tenuta dei libri contabili, pagamento di fatture e note e rendicontazione delle spese.
- *Assistenti psicosociali* (tre persone), incaricati della presa in carico psicosociale dei beneficiari.

Nel novembre 2016, per garantire l'avvio del progetto nei tempi indicati, l'associazione CIP Ecolo Justice ha redatto e fatto sottoscrivere i contratti relativi al personale locale ricompreso nell'organigramma.

Le attività svolte nel corso della prima annualità

Identificazione dei 180 bambini e adolescenti beneficiari del progetto

L'attività è stata realizzata in tre fasi:

1. Presa di contatto con i servizi pubblici e le organizzazioni della società civile coinvolti nel progetto, fra cui i responsabili delle scuole e i comitati dei genitori, la Divisione Affari Sociali della città di Beni e del territorio circostante e la chiesa anglicana.
2. Elaborazione degli strumenti per l'identificazione dei bambini vulnerabili, consistenti in schede per le scuole convenzionate e per i servizi pubblici che collaborano al progetto.
3. Identificazione e selezione dei 100 bambini beneficiari del progetto. L'identificazione e selezione degli 80 adolescenti è stata realizzata in collaborazione con la Divisione Affari Sociali della città e del territorio di Beni sulla base dei casi contenuti nella banca dati. Altri soggetti sono ragazzi inviati dalle associazioni locali all'ufficio del CIP per consultazioni psicologiche.

In merito all'identificazione dei bambini iscritti alle scuole, si è lavorato con due scuole della chiesa anglicana: la scuola primaria Kitokolo e la scuola primaria Kebikera.

I criteri di identificazione erano: bambini orfani di massacri/eventi bellici; bambini separati dai genitori; bambini con fratelli a carico; bambini rifugiati per eventi bellici; bambini vittime di abusi sessuali.

Fra i 444 bambini vulnerabili identificati inizialmente, alcuni appartenevano a due o più categorie, ma il fattore che ha maggiormente condizionato la scelta è stata la presenza di bambini orfani che hanno assistito alla morte dei loro genitori durante i massacri, in ragione della gravità del trauma subito.

Nell'insieme, sono stati identificati 80 adolescenti vulnerabili nelle differenti località del progetto secondo i criteri sopra indicati.

Tabella dei bambini selezionati per l'iscrizione alla scuola.

Scuole primarie	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Totale</i>
Kitokolo	37	42	79
Kebikera	15	6	21
Totale	52	48	100

Tabella degli adolescenti selezionati in base alla località di residenza

	<i>Località</i>	<i>N</i>	<i>Percentuali</i>
1	Città di Oicha e dintorni	22	28%
2	Località di Mbau e dintorni	21	26%
3	Località di Mavivi e dintorni	17	21%
4	Città di Beni e dintorni	20	25%
Totale		80	100%

Tabella degli adolescenti selezionati in base al sesso

	<i>Sesso</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuali</i>
1	Maschi	25	30%
2	Femmine	55	70%
Totale		80	100%

Tabella degli adolescenti selezionati in base al tipo di vulnerabilità

	<i>Tipo di vulnerabilità</i>	<i>N</i>	<i>%</i>
1	Orfani di padre e madre	34	46%
2	Orfani testimoni di eccidi dei genitori o tutori	24	30%
3	Profughi	8	10%
4	Profughi e separati dai genitori	3	4%
5	Ragazzi non accompagnati	3	4%
6	Orfani con fratelli a carico, abbandonati e non accompagnati	4	5%
7	Fuggiti da rapimenti	2	3%
8	Ragazze madri	1	1%
9	Portatori di handicap fisici	1	1%
	Totale	80	100%

Assistenza sanitaria ai bambini vulnerabili

Nel corso del processo di identificazione dei bambini beneficiari del progetto, gli operatori del CIP Ecolo Justice hanno riscontrato la necessità urgente e prioritaria di sottoporre a visita medica e a esami di laboratorio una parte di essi (55 casi), avendone verificato una situazione di grave rischio sanitario in relazione a malattie quali la malaria, la febbre tifoidea e le infezioni sessualmente trasmesse. Per garantire l'assistenza medica e la somministrazione di farmaci ai bambini, i responsabili del CIP hanno deciso di destinare a tali attività la quota di budget riservata all'assicurazione sanitaria, convenzionandosi con la Clinica Santé Plus di Beni, in ragione della qualità dei servizi offerti e del costo accessibile. L'attività di assistenza sanitaria ai bambini è iniziata nel mese di dicembre 2016 e si è conclusa nel febbraio 2017.

Programmazione e realizzazione dei moduli di formazione

L'obiettivo dell'azione consisteva nel rinforzo delle competenze dei quattro gruppi di attori coinvolti nel progetto – assistenti psicosociali, membri delle Reti Comunitarie di Protezione dell'Infanzia/RECOPE, insegnanti, operatori dei servizi pubblici – per quanto riguarda la protezione e la presa in carico psicosociale dei bambini vulnerabili beneficiari del progetto.

La metodologia utilizzata ha compreso: lezioni frontali, sedute di brainstorming, lavoro in sottogruppi, discussioni plenarie, esercitazioni pratiche.

Cronogramma

Data	Destinatari
30-31 gennaio 2017	Formazione degli assistenti psicosociali
23-24 febbraio 2017	Formazione dei membri delle RECOPE
25-26 febbraio 2017	Formazione degli insegnanti
25 febbraio 2017	Formazione degli operatori dei servizi pubblici

Formazione degli assistenti psicosociali sull'accompagnamento e il supporto psicologico

Titolo del modulo: "Il supporto psicosociale nel quadro dei programmi di sviluppo comunitario nei paesi a basso reddito".

Contenuti della formazione:

- nozioni circa il supporto psicosociale nei contesti di povertà e di marginalità sociale;
- il supporto psicosociale ai bambini vulnerabili: linee guida
- processi di sviluppo del bambino e dell'adolescente nelle fasce di età: 6-12 anni e 13-17 anni;
- tecniche di identificazione dei sintomi di traumatizzazione nei bambini;
- i servizi da implementare.

Il modulo si è tenuto presso l'Hotel PIC Marguerite, nella città di Beni, e vi hanno partecipato 37 assistenti psicosociali, di cui 23 donne e 14 uomini.

Quanto ai risultati della formazione, riguardo al tema del supporto psicosociale nei contesti di povertà e di marginalità sociale i partecipanti hanno appreso i concetti di base relativi al significato e ai contenuti dell'intervento psicosociale, del benessere psicosociale, della resilienza e della salute mentale. A partire da tali concettualizzazioni, i partecipanti hanno compreso che l'intervento psicologico e quello sociale sono intercorrelati e interdipendenti. L'intervento psicosociale è efficace in quanto considera l'uomo in tutte le sue dimensioni e ha come obiettivo principale il rinforzo della resilienza in tutte le sue forme, psicologica, economica, comunitaria ecc.

Per ciò che concerne il supporto psicosociale a favore dei bambini vulnerabili, i partecipanti si sono scambiati opinioni sui loro bisogni e sui concetti di benessere affettivo e psicosociale.

In merito ai processi di sviluppo dei bambini e degli adolescenti vulnerabili, i partecipanti hanno acquisito competenze sui sintomi del disagio e sulle patologie psicotraumatologiche, discutendo di casi specifici relativi ai bambini vulnerabili e traumatizzati da identificare.

Infine, sul tema dei servizi da implementare, i partecipanti hanno arricchito le proprie esperienze in materia di counseling individuale e di gruppo, concentrandosi sui seguenti principi generali:

- i problemi sociali implicano sempre problematiche psicologiche;
- le manifestazioni di disagio fisico sono spesso accompagnate da sofferenza emotiva;
- i sintomi psicologici si possono esprimere attraverso problemi sanitari o sociali;
- è necessario conoscere la personalità dei beneficiari per effettuare una corretta presa in carico;
- bisogna coinvolgere la persona nel percorso terapeutico allo scopo di aiutarla a responsabilizzarsi nel suo processo di guarigione e a comprendere i propri bisogni per evolversi.

La discussione si è quindi concentrata sull'attivazione dei servizi di supporto psicosociale a favore dei bambini vulnerabili e in particolare sulle attività comunitarie preliminari, consistenti nella costituzione delle equipe, nella organizzazione dei setting, nella comunicazione interna, nell'attivazione delle sedute di counseling di gruppo e delle discussioni plenarie, nel counseling individuale e nella supervisione.

Formazione dei membri delle Reti Comunitarie di Protezione dell'Infanzia (RECOPE) sul rinforzo dei meccanismi comunitari di protezione dell'infanzia e sui diritti dei bambini

Titolo del modulo: "I meccanismi comunitari di protezione dell'infanzia e i diritti dei bambini".

Contenuti della formazione:

- le linee-guida sulle RECOPE;
- gli strumenti giuridici internazionali: la Convenzione ONU sui diritti dei bambini;
- meccanismi di vigilanza e di comunicazione: la Risoluzione 1612 dell'ONU;
- l'identificazione dei bambini abusati: documentazione e orientamento;
- i meccanismi comunitari di protezione dell'infanzia.

Il modulo si è tenuto presso la sala del RACOF asbl, nel settore di Beni-Mbau, con la partecipazione di 27 persone di cui 11 femmine e 16 maschi.

Risultati della discussione: la discussione sulle linee-guida delle RECOPE ha permesso ai partecipanti di comprendere il loro mandato, il loro ruolo e l'attività affidata, l'organizzazione, il quadro di riferimento e gli strumenti, l'importanza della partecipazione effettiva delle donne e delle ragazze e le tappe per attivare le forme di sostegno.

I partecipanti hanno quindi discusso della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, della legge congolese sulla protezione dei bambini e delle procedure giudiziarie, compresa la Risoluzione 1612 dell'ONU.

La discussione si è quindi concentrata sulle reazioni dei bambini agli eventi stressanti e agli abusi.

Sul tema dell'identificazione dei segnali di traumatizzazione e di abuso, i docenti si sono serviti della documentazione fornita da Psicologi per i Popoli nel Mondo.

Per quanto riguarda i meccanismi comunitari di protezione dell'infanzia, i partecipanti si sono concentrati sulla elaborazione di un piano di riduzione del rischio per prevenire i casi di abuso intrafamiliare.

Formazione degli operatori dei servizi pubblici per la protezione dell'infanzia

Titolo del modulo: "La presa in carico psicosociale dei bambini e i diritti del bambino".

Contenuti della formazione:

- presentazione del progetto "Ritorno alla vita";
- il processo di sviluppo del bambino nelle fasce 6-12 anni 13-17 anni, con riferimento ai suoi bisogni, alle fasi di apprendimento, all'acquisizione di competenze, alle sue sofferenze, ai sintomi e alle relative patologie;

- la presa in carico psicosociale del bambino;
- la protezione e i diritti dell'infanzia.

Il modulo si è tenuto presso l'Hotel Vihum nella città di Beni, con la partecipazione di 12 operatori, di cui 3 donne e 9 uomini.

Risultati della discussione: la presentazione del progetto ha permesso ai partecipanti di essere informati sul programma di intervento e in particolare sugli obiettivi specifici, le attività e i risultati attesi, aprendo una discussione sulla sua pertinenza. È stato evidenziato da parte dei giudici dei tribunali per l'infanzia come il progetto contribuirà a diminuire i casi di criminalità giovanile, in quanto numerosi bambini attualmente detenuti riferiscono di aver iniziato il loro percorso criminale a seguito dei massacri perpetrati nei confronti delle loro famiglie e soffrono delle conseguenze dei traumi subiti. Per questo, le attività di presa in carico psicologica previste dal progetto contribuiranno a rinforzare la resilienza e a prevenire i percorsi di devianza.

Gli operatori dei servizi speciali di polizia di protezione dell'infanzia (PSPE) hanno riferito che i bambini hanno spesso la responsabilità dei loro fratelli e sorelle minori, orfani o abbandonati e per questo rubano. La formazione professionale prevista dal progetto andrà a favorire il miglioramento delle condizioni economiche dei bambini e degli adolescenti, prevenendo i casi di devianza. Per altri operatori dei servizi che trattano i problemi di genere e le questioni sociali, molte ragazze soffrono e non hanno speranze per il futuro, dandosi alla prostituzione o venendo abusate nelle case dei vicini, con il rischio di contrarre l'AIDS e le infezioni sessualmente trasmissibili e andare incontro a gravidanze indesiderate. Anche in questi casi la formazione professionale potrà favorire il miglioramento della condizione economica e sociale, prevenendo i rischi sopra descritti.

Secondo i servizi delegati all'istruzione primaria e secondaria e alle scuole professionali, i bambini orfani e poveri mancano di autostima e vengono stigmatizzati dagli altri bambini, il che porta a un peggioramento delle loro performance scolastiche. Il progetto servirà a migliorare la loro considerazione di sé e conseguentemente anche il loro rendimento scolastico. Sussiste il timore che dopo la fine del progetto questi bambini tornino alla situazione iniziale, venendo a mancare il sostegno scolastico.

La seconda tematica affrontata ha permesso ai partecipanti di conoscere i processi di sviluppo dei bambini dai 6 ai 12 anni e dai 13 ai 17 anni, soprattutto relativamente ai loro bisogni, all'acquisizione di competenze, alle loro sofferenze, ai sintomi e alle patologie relative alle loro carenze.

La lezione appresa è che i conflitti armati, le guerre, la povertà, l'ignoranza, le tradizioni retrograde non permettono ai bambini di soddisfare i loro bisogni. Questo conduce a una sintomatologia che comprende patologie come la traumatizzazione, la depressione, la devianza, l'utilizzo di sostanze psicoattive, la tossicomania, l'alcolismo, la prostituzione e altro. I partecipanti hanno inoltre compreso di essere coinvolti in queste problematiche anche in quanto genitori.

Il terzo argomento affrontato, relativo alla presa in carico psicosociale, ha illustrato le diverse tecniche utilizzate con i bambini vulnerabili, consistenti

in termini generali nell'ascolto attivo, nel counselling individuale orientato verso la soluzione, nel counselling di gruppo per la soluzione collettiva dei problemi, nel trattamento del trauma attraverso la ritessitura dei legami socio-economici e comunitari.

L'illustrazione delle tecniche psicosociali permetterà agli operatori dei servizi pubblici di conoscere e seguire i differenti approcci utilizzati per la riabilitazione psicosociale dei bambini.

Infine, il tema della protezione dei bambini e dei diritti dell'infanzia ha consentito ai partecipanti di rinforzare le loro conoscenze e migliorare le pratiche nell'esercizio delle loro funzioni.

Le discussioni si sono quindi incentrate sugli strumenti giuridici nazionali (la Costituzione della R.D. del Congo e il Codice della famiglia), regionali e internazionali.

Formazione degli insegnanti delle due scuole aderenti al progetto

Titolo del modulo: "Una educazione protettiva e attenta ai bisogni psicosociali degli alunni vulnerabili".

Contenuti della formazione:

- il sostegno psicosociale ai bambini vulnerabili: principi direttivi;
- il processo di sviluppo del bambino;
- i segnali di stress o di traumatizzazione nei bambini vulnerabili;
- i fattori essenziali nell'elaborazione del rapporto individuale con il bambino;
- servizi da implementare per rispondere ai bisogni dei bambini vulnerabili.

Il modulo si è tenuto presso la sala dell'ITM Ocha, nel comune di Ocha, con la partecipazione di 36 insegnanti, di cui 21 donne e 15 uomini.

Risultati della discussione: rispetto alla prima tematica, gli insegnanti si sono scambiati opinioni sui diversi problemi psicosociali che i bambini incontrano nelle situazioni di conflitto, di povertà e di marginalizzazione sociale, in particolare la perdita dei genitori, la mancanza di supporto comunitario, le situazioni di abbandono, lo stress intrafamiliare, la discriminazione, le violenze sessuali, l'abbandono scolastico, l'adesione a gruppi armati, il lavoro forzato ecc.

Questi fattori necessitano per i bambini di un attento supporto psicosociale.

Sul tema dei processi di sviluppo dei bambini nelle fasce 6-12 anni e 13-17 anni, gli insegnanti hanno approfondito le loro conoscenze sui bisogni dei bambini, l'acquisizione di competenze, le sofferenze conseguenti alla mancata soddisfazione dei loro bisogni, i segnali, i sintomi e le patologie a cui vanno incontro senza una presa in carico psicologica.

La discussione ha permesso agli insegnanti di migliorare la loro capacità di osservazione dei bambini per prevenire l'aggravarsi di situazioni di disagio.

Il terzo argomento, riguardante i segnali di stress o di traumatizzazione nei bambini vulnerabili, ha fornito agli insegnanti l'occasione di scambiare esperienze sulle situazioni incontrate nel lavoro a scuola, soprattutto per quanto riguarda i sintomi legati alla riviviscenza degli eventi traumatici, all'evitamento dei luoghi, delle persone e del ricordo, e alla iperattivazione neurovegetativa. La discussione ha permesso agli insegnanti di identificare i principali segnali di traumatizzazione in modo da poterli riferire agli operatori degli spazi d'ascolto e, in collaborazione con lo psicologo, fornire aiuto ai bambini che accusano tali tipi di difficoltà.

Rispetto al quarto tema, relativo alla costruzione del rapporto individuale con i bambini, sono state analizzate le linee-guida inviate da PPM nel quadro della collaborazione tecnica tra le due associazioni. In particolare sono risultati di interesse specifico da parte degli insegnanti i temi dell'identità del bambino e della sua storia di vita, delle sue relazioni affettive, del comportamento, delle sue competenze e dei suoi bisogni. Ciò ha permesso di elaborare uno strumento semplice e di facile utilizzazione che sarà utilizzato dagli insegnanti nel corso dei momenti di ascolto individuale del bambino.

Tra i servizi da attivare, gli insegnanti hanno privilegiato l'ascolto attivo dei bambini a scuola in connessione con i centri di ascolto attivati dagli assistenti psicosociali. Hanno anche espresso un bisogno di consulenza e di supporto per se stessi all'interno dei Centri di ascolto, per meglio rapportarsi con i bambini vulnerabili e con la loro storia. Di grande importanza è inoltre il servizio comunitario rivolto ai genitori o ai tutori dei bambini, in quanto, se l'ambiente familiare è stressante o traumatizzante, il loro lavoro risulterà più difficile. A questo proposito, l'equipe del CIP garantisce che durante le riunioni dei comitati di genitori proporrà l'organizzazione di servizi comunitari finalizzati a fornire loro una consulenza mirata.

Il supporto psicosociale individuale e di gruppo per i bambini da parte degli assistenti psicosociali

Identificazione ed equipaggiamento dei tre Centri di ascolto per la presa in carico psicologica dei bambini

Nel dicembre 2016 ha avuto avvio l'identificazione dei tre Centri di ascolto previsti dal progetto.

Il primo è stato individuato nel territorio del comune rurale di Oicha, il secondo nel settore di Beni-Mbau, sulla strada principale di fronte alla parrocchia cattolica di Mbau, il terzo nel quartiere di Mabakanga, a Beni.

Le attività di supporto psicologico

A seguito dell'installazione e dell'equipaggiamento dei tre Centri di ascolto, a partire dal gennaio 2017 ha avuto inizio l'attività di supporto psicologico a favore dei cento bambini beneficiari del progetto.

Ciascun bambino è stato intervistato individualmente allo scopo di compilare schede di valutazione psicosociale individualizzate contenenti informazioni sulla situazione fisica, psicologica, familiare, ambientale, economica, comunitaria, educativa e culturale.

Tale lavoro ha permesso di comprendere i problemi psicosociali dei bambini nella loro globalità e di organizzare la presa in carico da un punto di vista olistico.

L'attività di gruppo ha permesso di presentare ai bambini il progetto, i suoi obiettivi e le sue fasi allo scopo di coinvolgerli e favorire la loro collaborazione. Consentirà inoltre all'equipe, alla fine del progetto, di valutare i cambiamenti principali avvenuti nella vita dei bambini, comparandoli con la situazione iniziale.

La prima fase delle attività psicosociali ha infine reso più chiari i problemi dei bambini, le cui vite sono state distrutte dalla guerra, privandoli spesso dei genitori, dell'istruzione e della speranza nel futuro. Essi rivivono ogni giorno gli eventi dolorosi a cui sono stati esposti; molti portano i segni del trauma e vivono nella più assoluta povertà, senza abiti e con poco cibo, abbandonati e stigmatizzati.

A seguito della discussione, i bambini si sono convinti dell'utilità di continuare le attività di gruppo, incontrandosi regolarmente per affrontare insieme i problemi e darsi un aiuto reciproco.

Hanno anche deciso di proseguire le consultazioni individuali con gli assistenti psicosociali e gli psicologi per rinforzare il loro equilibrio psicoaffettivo.

A livello scolastico si sono tenute 100 sedute di ascolto individuale per gli alunni beneficiari del progetto da parte degli insegnanti, che hanno utilizzato le schede individuali precedentemente predisposte. Le informazioni così ricavate riguardano: le difficoltà cognitive, il comportamento, le difficoltà affettivo-relazionali, le capacità di apprendimento e le storie di vita.

Presso i tre Centri di ascolto sono state realizzate sedute individuali per gli 80 adolescenti beneficiari del progetto, nel corso delle quali è stato somministrato un test proiettivo per conoscere il livello di resilienza e di equilibrio affettivo e rinforzare la presa in carico individuale nei casi più critici.

Oltre alle sedute individuali, si sono tenute sedute di gruppo organizzate nelle località di Beni, Mavivi, Mbau e Oicha. I principali temi scelti dai partecipanti hanno riguardato i massacri, i rapimenti, le violenze e gli abusi, le loro conseguenze e le strategie di gestione dello stress.

Nel corso del terzo quadrimestre si sono consolidate le modalità di lavoro con i bambini e gli adolescenti beneficiari nei Centri di ascolto, aggiungendo banchi e tavoli per le attività di gruppo.

Le consultazioni individuali erano rivolte agli adolescenti e ad alcuni bambini delle scuole primarie, e hanno permesso di comparare le condizioni psicosociali dei bambini all'inizio e al termine del progetto. Sono state in tal senso raccolte le testimonianze dei bambini sul loro stato psicologico, sociale e ambientale, con i seguenti risultati.

Aspetti psicologici. All'inizio del progetto tutti i bambini avevano dichiarato di accusare sintomi manifesti di traumatizzazione, in particolare: intensi vis-

suti di paura, reviviscenze degli eventi traumatici, sintomi di eccitazione neurovegetativa e sentimenti di disperazione. Oltre a ciò, insonnia, emicrania, flashback, disturbo dell'attenzione ecc.

Nel corso della verifica, 145 bambini, l'81% del totale, hanno dichiarato di sentirsi più stabili, che tali sintomi sono meno frequenti e che quando si ripresentano non impediscono loro di svolgere le normali attività scolastiche o socio-professionali. Attribuiscono tali miglioramenti alla frequenza degli incontri con gli assistenti psicosociali e alla disponibilità di questi a rispondere alle loro preoccupazioni, che li incoraggia a prendere decisioni corrette sul loro futuro.

Aspetti sociali. All'inizio del progetto 98 bambini avevano dichiarato di sentirsi stigmatizzati all'interno della loro comunità, attraverso forme di abbandono o emarginazione relative soprattutto alle ragazze-madri, rispetto alle quali si manifestavano atteggiamenti di colpevolizzazione. Altri lamentavano maltrattamenti fisici o psicologici, trascuratezza e l'essere adibiti a lavori pesanti non consoni alla loro età. Ciò provocava reazioni di isolamento e l'incapacità di partecipare alle attività sociali.

Al termine del progetto, il 68% dei bambini ha dichiarato di aver recuperato la capacità di partecipare attivamente alle attività comuni. Al contempo le famiglie e i membri delle comunità hanno cambiato positivamente i loro atteggiamenti verso i minori, limitando i comportamenti stigmatizzanti. Secondo le testimonianze dei bambini ciò è stato dovuto alle sedute di mediazione familiare e alla sensibilizzazione dei tutori da parte degli assistenti psicosociali in merito alle difficoltà incontrate dai bambini a seguito dei traumi subiti e alle relative conseguenze psicologiche e sociali.

Sedute continuative di terapia di gruppo con i bambini

Le sedute, tenutesi con gruppi di venti bambini, hanno permesso ai partecipanti di condividere le proprie esperienze in tema di resilienza psicologica e sociale, di socializzare tra loro e di rinforzare le trame relazionali. Sono servite inoltre agli assistenti psicosociali a prepararli alle attività generatrici di reddito previste nel secondo anno del progetto.

Giochi ricreativi e creativi durante le vacanze estive

I giochi creativi hanno permesso ai bambini di esprimere i propri vissuti e pensieri, sviluppare la motricità, consolidare la fiducia in se stessi e sperimentare le abilità in loro possesso.

All'inizio del progetto, i bambini avevano costruito o disegnato spontaneamente fucili, machete, carri armati, soldati, lanciarazzi, scene di morte. Durante le attività svolte nel mese di agosto sono stati consegnati ai bambini gli stessi strumenti espressivi e questa volta essi hanno costruito case, veicoli da trasporto, animali. Interrogati sui motivi di tali scelte, hanno risposto che volevano diventare muratori, falegnami, allevatori, autisti ecc.

In questa occasione si è parlato ai bambini di pace, organizzando partite di calcio, danze e letture di poesie, utilizzando strumenti consigliati da Psicologi per i Popoli nel Mondo, come il mentoring, l'approccio sistemico, il defusing e il primo aiuto psicologico.

Identificazione e presa in carico dei casi di separazione dalle famiglie e ricongiungimenti familiari

Nel corso della selezione dei bambini vulnerabili da coinvolgere nel progetto si è costatato che alcuni presentavano due o tre tipi di vulnerabilità, come l'essere orfani, sfollati e separati dai membri della famiglia di origine. I bambini non accompagnati e sfollati erano ospitati in famiglie d'accoglienza provvisorie o in campi profughi. Dopo un attento esame dei loro problemi si è ritenuto che la soluzione migliore per il loro sviluppo evolutivo fosse quella di essere affidati a famiglie in grado di prendersi cura di loro. In tal senso, in collaborazione con l'Ufficio Affari Sociali del territorio di Beni, sono state identificate le famiglie disponibili ad accogliere i bambini fino al momento in cui i genitori o i parenti non fossero stati ritrovati.

Nel corso del primo quadrimestre 13 bambini separati dalle loro famiglie sono stati assistiti e accompagnati alla ricerca dei loro tutori nelle diverse località. Due bambini, un maschio e una femmina residenti a Mbau, sono stati accompagnati nel villaggio di Mutwanga. Uno dei due, orfano dei genitori, uccisi nella località di Rwangoma, è stato accompagnato presso la zia materna; l'altra, una bambina di tredici anni, orfana di madre, con il padre sopravvissuto ai massacri, ha raggiunto la nonna.

Cinque bambini, orfani e sopravvissuti al massacro dei genitori a Eringeti, profughi a Oicha, hanno raggiunto la provincia dell'Ituri nel territorio di Irumu e Mambasa per ricongiungersi con i loro parenti. Sei bambini sfollati e orfani hanno lasciato Mbau per il villaggio di Mai-Moya, in una zona di intervento del progetto, dove la situazione è calma da sei mesi.

Per questa attività è stato necessario acquistare materassi e lenzuola per far sì che i bambini in attesa del ricongiungimento non dormissero in condizioni disagiate.

Nel secondo quadrimestre si è proceduto alla identificazione e presa in carico di nuovi casi di ricongiungimento familiare. Ne sono stati beneficiari 8 bambini, associati ad altrettante famiglie affidatarie per una loro sistemazione provvisoria. L'attività è stata realizzata in collaborazione con l'Ufficio Affari Sociali del territorio di Beni che ha contribuito alla identificazione e autorizzato le famiglie affidatarie ad accogliere i bambini. Nel frattempo è proseguita la ricerca delle famiglie di origine dei bambini.

Relativamente a questi bambini è stata svolta un'attività di accompagnamento che ha permesso di verificare il loro grado di adattamento nelle famiglie affidatarie, risultato positivo nella totalità dei casi.

Nel corso del terzo quadrimestre, 15 adolescenti sfollati, 2 maschi e 13 femmine, esposti al rischio di abusi e di reclutamento forzato nelle milizie armate, hanno beneficiato delle attività di ricongiungimento familiare, realizzate con la collaborazione dei volontari RECOPE.

Sensibilizzazione delle famiglie e delle comunità sulla protezione dei bambini

Nel corso del progetto si sono tenute riunioni di sensibilizzazione con i familiari o i tutori dei bambini beneficiari del progetto e con i leader comunitari, affrontando i seguenti argomenti:

- illustrazione del progetto e delle attività di cui i bambini sono beneficiari, per incentivare il coinvolgimento dei genitori o dei tutori;
- illustrazione del ruolo degli assistenti psicosociali e delle reti comunitarie di protezione dell'infanzia;
- i diritti dei bambini e la loro protezione;
- le conseguenze psicosociali dei conflitti armati sui bambini;
- come aiutare i bambini per contribuire alla loro stabilità.

Le riunioni hanno avuto l'obiettivo di costruire un ambiente sano intorno ai bambini vulnerabili e favorire il loro inserimento nelle famiglie affidatarie.

In tali attività sono state sensibilizzate 348 persone, 201 donne e 147 uomini, e sono state distribuite 500 copie di un volantino contenente il quadro giuridico nazionale e internazionale sulla protezione dei bambini. Sono stati inoltre realizzati adesivi e manifesti illustrativi del progetto.

Sostegno alla scolarizzazione di 100 bambini separati dalle famiglie, attraverso l'iscrizione alle scuole primarie e la fornitura di materiali scolastici

La scolarizzazione dei bambini beneficiari era stata preceduta, all'inizio del progetto, dalla formazione degli insegnanti per rinforzare l'accesso a una educazione protettiva e attenta ai particolari bisogni psicosociali e di salute mentale degli alunni vulnerabili.

Inoltre, durante le vacanze estive i bambini erano stati occupati con brevi formazioni, giochi creativi e ricreativi, canzoni e indovinelli. Nel mese di ottobre, all'inizio dell'anno scolastico, i 100 bambini beneficiari sono stati dotati di kit scolastici comprendenti uno zaino, quaderni, penne Bic, un sillabario, materiali da disegno, gomme e matite.

Del totale dei bambini iscritti alle scuole primarie il 43% è rappresentato da maschi e il 57% da femmine, nel pieno rispetto dell'uguaglianza di genere e delle medesime opportunità di istruzione riservate alle femmine.

Formazione socioprofessionale di 80 adolescenti

Studio di mercato

In prima istanza, è stato realizzato dagli operatori del CIP uno studio di mercato per consentire agli attori del progetto di orientare gli adolescenti sugli ambiti di formazione più utili. I risultati dello studio sono serviti a racco-

gliere maggiori informazioni presso le ONG del territorio in merito ai programmi formativi.

Per quanto riguarda le attività di allevamento, è stato consigliato di orientarsi verso l'allevamento dei conigli, animali a rapida riproduzione e di ampio consumo nei mercati. Sono state costruite a titolo sperimentale delle conigliere con la capacità di allevare 20 conigli e ospitarne circa 200 dopo la riproduzione.

Nell'ambito agricolo, gli adolescenti sono stati formati alla coltivazione di cinque tipi di prodotti tipici della regione: amaranto, melanzana, cavolo, pomodoro e spinaci. Allo scopo, è stato acquisito un campo pilota lungo 60 metri e largo 30 nel villaggio di Oicha, accanto al Centro di ascolto e alla scuola primaria Kitokolo. Il campo è circondato da abitazioni per prevenire eventuali rischi per i ragazzi. Gli adolescenti sono stati formati da un agronomo del CIP, che ha lavorato con loro nella preparazione del suolo e nelle attività agrofarmaceutiche elementari fino alla raccolta dei vari tipi di sementi. Al termine della formazione ogni adolescente è stato fornito dei prodotti e delle competenze necessarie per coltivarli nella propria casa.

Per quanto riguarda la formazione in falegnameria, si è cominciato con 4 adolescenti, che hanno seguito contemporaneamente la formazione in allevamento e agricoltura, in modo da disporre dei mezzi necessari ad autofinanziarsi i corsi di apprendistato.

Identificazione degli atelier

Sono stati identificati quattro atelier di taglio e cucito, di cui due sono risultati validi e rispondenti alle norme. Per la calzoleria sono stati identificati due atelier, ma uno solo risponde ai criteri di selezione. Dei quattro atelier di falegnameria solo uno corrisponde ai criteri, mentre dei quattro atelier per parrucchieri ne sono stati selezionati due. Infine sono state ritenute idonee due officine di riparazione auto.

Avvio delle attività di formazione

Sono state attivate in prima istanza tre attività di formazione:

1. Allevamento di piccoli animali. Allestimento delle conigliere e inizio della formazione
2. Agricoltura e orticoltura. Preparazione del campo pilota e inizio del lavoro con gli adolescenti attraverso il dissodamento del terreno utilizzando un trattore. Lezioni sulla fertilizzazione organica del suolo e sull'orticoltura.
3. Falegnameria. La formazione, riguardante quattro giovani, è iniziata in un atelier presso Oicha.

Per la formazione all'allevamento di piccoli animali si è registrata la partecipazione dell'80% degli adolescenti. Lo stesso per il corso di agricoltura e orticoltura. Ciò è dovuto al doppio vantaggio di ridurre l'insicurezza alimentare e generare redditi immediati. A partire dalle attività agropastorali alcuni adolescenti potranno seguire moduli formativi in altri ambiti, come il risparmio e credito, previsti nella seconda annualità del progetto.

La formazione in falegnameria si è invece rivelata più adatta agli adolescenti maggiori di 16 anni.

La formazione in taglio e cucito è stata infine scelta da 28 adolescenti, il 35% del totale.

Consulenza a distanza di Psicologi per i Popoli nel Mondo

Nel corso del progetto, la consulenza a distanza di PPM si è concentrata su tre punti specifici:

1. elaborazione congiunta del modulo di formazione sulla presa in carico psicosociale dei bambini attraverso l'invio del documento "Linee-guida sul supporto psicosociale nel quadro dei programmi di sviluppo comunitario nei Paesi a basso reddito". Il modulo è stato utilizzato per la formazione degli assistenti psicosociali, degli insegnanti, delle RECOPE e degli operatori dei servizi pubblici;
2. elaborazione congiunta delle schede di valutazione psicosociale dei bambini e degli adolescenti;
3. analisi congiunta delle cartelle individuali dei bambini vulnerabili;
4. nozioni di primo soccorso psicologico, defusing e terapia sistemica di gruppo.

Sono state predisposte due schede, una per i bambini e una per gli adolescenti, finalizzate a ricavare informazioni personalizzate per ogni beneficiario.

La prima scheda permette di conoscere il bambino nelle sue dimensioni cognitive, comportamentale e affettivo-relazionale, nonché di approfondire la sua storia di vita.

Il secondo strumento utilizzato è un test proiettivo che ha permesso di conoscere la dimensione sociale e individuale di ogni adolescente, in modo da meglio orientarli alle attività formative.

Le schede hanno consentito agli insegnanti di aggiornare in breve tempo la situazione dei bambini e di comunicare i dati al Centro di ascolto di riferimento. Hanno inoltre permesso all'equipe di progetto di migliorare la presa in carico psicosociale e organizzare le attività ludiche, ricreative e creative, in relazione al programma di detraumatizzazione.

Lo strumento del primo soccorso psicologico è servito agli operatori del CIP per intervenire sul campo a favore dei bambini traumatizzati dagli scontri avvenuti nei dintorni di Mbau. A tal fine è stata organizzata una seduta di lavoro con tutta l'equipe per la comprensione e la condivisione di tale tecnica

Sono stati inoltre organizzati incontri di defusing con i bambini sfollati a causa degli eventi bellici.

Elementi tratti dalle indicazioni relative alla terapia sistemica di gruppo sono stati infine applicati nelle attività di sensibilizzazione con i genitori e i tutori dei bambini, con lo scopo di aiutarli ad analizzare e identificare a livello familiare i fattori che favoriscono oppure ostacolano il benessere dei bambini.

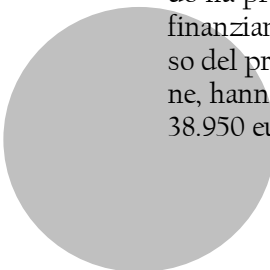
Risultati raggiunti

Ecco in sintesi i risultati raggiunti:

- 180 bambini e adolescenti vulnerabili identificati e selezionati come beneficiari;
- 55 bambini e adolescenti sottoposti a esami e cure mediche;
- 37 assistenti psicosociali formati sull'accompagnamento e il supporto psicologico;
- 27 membri delle Reti Comunitarie di Protezione dell'Infanzia formati sui meccanismi comunitari di protezione dei bambini;
- 12 operatori dei servizi pubblici formati alla presa in carico psicosociale;
- 36 insegnanti delle scuole primarie formati sulla protezione dei bambini vulnerabili;
- 3 Centri di ascolto allestiti e avviati nel territorio di Beni;
- 180 bambini e adolescenti hanno fruito del supporto psicologico individuale e di gruppo;
- 180 schede di valutazione psicosociale compilate;
- 100 bambini intervistati dagli insegnanti;
- 100 bambini coinvolti in giochi creativi e ricreativi;
- 100 bambini iscritti nelle scuole primarie per l'anno scolastico 2017-18;
- 80 adolescenti formati ad attività professionali generatrici di reddito;
- 13 bambini, sfollati e separati dalle famiglie, sono stati ricongiunti;
- 15 adolescenti, sfollati e separati dalle famiglie, sono stati ricongiunti;
- 8 bambini sono stati collocati in famiglie affidatarie.

Prospettive

Nel novembre 2016, in considerazione della complessità del contesto e della necessità di continuare il lavoro di recupero psicosociale dei beneficiari e completare la loro inclusione socio-lavorativa, Psicologi per i Popoli nel Mondo ha presentato al bando "Otto per mille" della chiesa valdese la richiesta di finanziamento per una seconda annualità. I risultati positivi raggiunti nel corso del primo anno, sia sul piano qualitativo che su quello della rendicontazione, hanno portato all'accoglimento della richiesta, con un nuovo contributo di 38.950 euro.



La seconda annualità ha avuto inizio l'1 novembre 2017 e terminerà il 31 ottobre 2018, con un rinforzo delle competenze degli attori del progetto, la continuazione della presa in carico psicologica dei beneficiari e, a seguito di una valutazione d'impatto sui cambiamenti avvenuti nel corso del primo anno, la prosecuzione del processo di scolarizzazione assistita e l'avviamento delle attività generatrici di reddito. Tali azioni consentiranno, al termine del progetto, di completare il percorso riabilitativo dei 180 bambini e adolescenti beneficiari, con ricadute positive nell'intera area di intervento.

Emmanuel Atibasay Djapa, psicologo clinico, laureato e specializzato alla Facoltà di Psicologia dell'Università di Kisangani, Coordinatore nazionale del CIP Ecolo Justice e responsabile del progetto "Ritorno alla vita".

Paolo Castelletti, psicologo psicoterapeuta, co-fondatore e direttore progetti di Psicologi per i Popoli nel Mondo, consulente nel progetto "Ritorno alla vita".